

## Sostegno a distanza presso il Centro Don Bosco di Bukavu

### 1. Un po' di storia

L'anno scorso (2016-17), il Centro Don Bosco di Bukavu ha aiutato oltre un centinaio di bambini in età scolastica, in particolare le ragazze – dato che i 116 studenti della scuola di mestieri *Tuwe Wafundi* erano quasi tutti maschi. Quest'anno (2017-18) si è diffusa la voce che *Don Bosco aiutava*. Circa 500 mamme e alcuni papà sono venuti a chiedere aiuto per poter iscrivere i loro figli a scuola. Le ragioni sono le stesse: bambini orfani di uno o entrambi i genitori, papà partito da anni (spesso nel Burega, una regione dove si può trovare oro) senza dare notizie, genitori disoccupati o ammalati, incapaci di pagare le rette scolastiche; fallimento dello stato che non paga correttamente gli insegnanti (sono i genitori che devono integrare il loro stipendio con una somma che molti non possono pagare).

Abbiamo inviato due assistenti sociali per verificare il grado di vulnerabilità delle famiglie che chiedono aiuto: hanno intervistato i vicini, i capi della comunità cristiana del quartiere, i direttori delle scuole, a volte i sacerdoti della parrocchia... Conclusione: la miseria è grande dappertutto e supera i pochi mezzi disponibili del Centro Don Bosco. Nonostante ciò, abbiamo seguito la via della misericordia (suggerita da Papa Francesco) più di quella dei calcoli economici, con fiducia nella Provvidenza e in coloro che ci possono aiutare. Con poche eccezioni, abbiamo dovuto limitarci ad aiutare - e spesso parzialmente - un bambino per famiglia. Anche con queste restrizioni, stiamo aiutando 507 ragazzi e ragazze, come si vede nella tabella seguente:

Parrocchie	Scuola elementare		Totale	Scuola secondaria		Totale	Foyer		Totale	Totale generale	Totale per genere	
	Femmine	Maschi		Femmine	Maschi		Femmine	Maschi			Femmine	Maschi
<b>A. Urbane</b>												
Bagira	4	2	6	1	4	5	2	-	2	13		
Buholo	1	6	7	3	4	7	-	-	-	14		
Burhiba	5	10	15	4	5	9	1	-	1	25		
Cahi	9	13	22	1	3	4	-	-	-	26		
Cimpunda	18	10	28	9	5	14	6	-	6	48		
Ciriri	8	11	19	5	4	9	-	-	-	28		
Ibanda	6	10	16	4	3	7	7	-	7	30		
Kadutu	18	25	43	12	9	21	42	10	52	116		
Karhale	10	9	19	7	1	8	-	-	-	27		
Muhungu	6	5	11	4	3	7	-	-	-	18		
Nguba	3	5	8	4	2	6	-	-	-	14		
Panzi	8	9	17	-	6	6	-	-	-	23		
<b>B. Rurali</b>												
Idjwi	2	8	10				-	-	-	10		
Kabare	3	4	7		1	1	-	-	-	8		
Kalonge				1	1	2	-	-	-	2		
Kavumu	10	10	20	2	2	4	-	-	-	24		
Miti	38	30	68	6	3	9	-	-	-	77		
Walungu	2		2	1	1	2	-	-		4		
<b>TOTALE</b>	151	167	318	64	57	121	58	10	68	507	283	234

I bambini della scuola primaria e secondaria seguono il ciclo normale. Nei foyer ci sono due categorie: quelli che frequentano classi di recupero e quelli, quasi tutte ragazze, che seguono una formazione accelerata in taglio e cucito. La frequenza delle vulnerabilità dei bambini è la seguente:

Principale situazione di vulnerabilità	bambini		genitori					Totale
	Orfani parziali	Orfani di padre & madre	Profughi di guerra	Irresponsabili	Handicap & Malattie	Senza attività	Piccola attività	
Frequenza su 507 famiglie	127	17	30	126	34	68	95	507

In questa tabella, per la categoria di *orfani parziali* ne abbiamo 29 che hanno perso la madre e 98 che hanno perso il padre.

Nella categoria dei *genitori irresponsabili*, troviamo: padri che hanno abbandonato la famiglia per andare a cercar fortuna altrove, genitori che si sono separati, genitori che abbandonano i figli che restano sotto la responsabilità di nonni, bambini che non conoscono i genitori, figli della stessa madre e di padri diversi, padri che abbandonano la prima moglie e si risposano altrove ...

La categoria *senza attività fissa* è quella dei genitori che circolano a mendicare attraverso la città e fanno piccoli lavori occasionali, senza essere in grado di specificare la vera fonte di reddito per la sopravvivenza della famiglia.

La categoria delle *piccole attività* comprende i genitori che esercitano un piccolo commercio al minuto, trasportano sacchi e bagagli, lavano i panni di famiglie più agiate, scavano la fossa delle latrine tradizionali, lavorano come garzoni muratori o in altre attività informali che permettono di guadagnare qualcosa per la famiglia.

## 2. Alcune figure di bambini vulnerabili



1. Questi **4 bambini della stessa famiglia** senza sostegno erano destinati a vivere in strada. Hanno ritrovato il loro posto a scuola con l'aiuto del Centro Don Bosco: Ishara Cibaya è in 5° elementare, Kabika Cibaya in 4°, Ciza Cibaya in 3°, Mechake Cibaya in seconda.



### 2. Iragi Nathalie

Nathalie ha 15 anni, ha un fratello e quattro sorelle, da un anno riceve assistenza dal centro Don Bosco: avrebbe dovuto lasciare la scuola perché dei banditi avevano aggredito il padre e portato via i pochi soldi con cui gestiva un piccolo commercio di carbone di legna. Gli altri bambini della famiglia non vanno più a scuola. Per quest'anno scolastico 2017-2018, Nathalie è stata ammessa in quarta Biochimica con il 71% dei voti. È orfana di madre, suo padre si è risposato, la ragazza si trova bene con la matrigna. La famiglia vive a Kalere B nella parrocchia di Cimpunda.

### 3. Kalembu Polepole

Il ragazzo ha 10 anni, ha un fratello e 3 sorelle. Oggi solo Kalembu frequenta la scuola con il sostegno del Centro Don Bosco, le sorelle e il fratello che sono intorno a lui in questa foto non ci vanno più per mancanza di soldi. I genitori sembrano irresponsabili, forse hanno una disabilità mentale, non sono più insieme, ognuno vive nel suo angolo, e quando si incontrano si battono tanto da allertare il quartiere, senza nessuna preoccupazione per i figli. I bambini sono a carico di una nonna che



trova difficilmente da mangiare, più volte nonna e bambini passano la notte a stomaco vuoto. Kalembu frequenta la 4° elementare della scuola Kashongolero, vicina alla casa della nonna. Vive a Cishadu nella parrocchia di Cah. I bambini e la nonna vivono in questa casa che sta cadendo a pezzi, senza mobili, senza letto, senza coperte, in condizioni di vita penose.



### 4. Cimwemwesa Karhimanya

Cimwemwesa ha 14 anni, ha finito la scuola primaria nell'anno scolastico 2015-2016, è stata iscritta in 1° media per l'anno scolastico 2016-2017, ma ha abbandonato la scuola già nel primo trimestre per incapacità di pagare le rette, e ha concluso l'anno vagabondando per le strade. All'inizio dell'anno scolastico 2017-2018, non sapeva

se poteva ritornare a scuola o no: la sua famiglia non l'ha incoraggiata a causa della situazione disastrosa in cui si trova. Ma con l'aiuto parziale del Centro Don Bosco ha ricominciato a studiare, anche se la sua famiglia non riesce a trovare il complemento richiesto. Cimwemwesa ha 4 fratelli e una sorella. Il padre è andato nel Burega, non è in contatto con la famiglia. La madre trasportava sacchi, ma da quando sente un dolore al collo, rimane a casa, non ha soldi per curarsi. La famiglia trova da mangiare a malapena, il padrone di casa minaccia di sfrattarli se non pagano l'affitto, in casa non ci sono mobili, c'è solo miseria. Per il momento, solo Cimwemwesa può studiare in pace, gli altri bambini vengono sempre cacciati da scuola se non pagano le tasse scolastiche. Cimwemwesa è in 1° media all'Istituto Ciriri. La famiglia vive a Ciragabwa nella parrocchia di Ciriri.



#### **5. Nshobole Rulibabiri Charmante**

Charmante ha 11 anni e vive a Ciriri con i suoi genitori. La ragazza è la sesta della sua famiglia, ha 2 sorelle e 3 fratelli maggiori, una sorellina e un fratellino. La ragazza ha interrotto gli studi a causa della miseria nera in cui si trova finora la sua famiglia. Da più di un anno il padre non esce di casa, ha la schiena e le gambe paralizzate. Anche la madre sente un dolore ad una gamba. Restano in casa senza cure, senza speranza di un miglioramento del loro stato. Charmante si integra bene nel quartiere, canta nel coro parrocchiale. Quest'anno ha ripreso la 4a elementare grazie al sostegno del Centro Don Bosco.

#### **6. Ariane Zihindula**

Ariane ha 8 anni, è la seconda di tre bambine. Vive con sua madre che soffre di una malattia sconosciuta, dato che non ha soldi per consultare un medico e ricevere le cure adeguate. Pensano al malocchio o al veleno. Ariane, come le sue sorelle, non sa nulla di suo padre. Se qualcuno le fa una domanda su di lui, si sente a disagio, risponde "Non lo conosco" e reagisce come se fosse punta da una vespa, si vede che questa situazione la fa soffrire. Le bambine e la madre vivono a casa della nonna materna. Ariane frequenta la terza elementare della scuola Kadutu e spera di finire l'anno con il sostegno del Centro Don Bosco. Vive a Binamé Mavuno, nella parrocchia di Cimpunda, nel comune di Kadutu.



#### **7. Rosine Kahukula**

Rosine è nata nel 2006, quarta di 7 figli: le prime 5 sono femmine, gli ultimi 2 maschi. La famiglia proviene dal territorio di Walungu, ha dovuto scappare per sfuggire alle molestie di bande armate. Il padre è partito da 4 anni nel Burega per cercare mezzi di sopravvivenza, ma senza risultati; la madre vende farina di manioca, tanto da sfamare i figli e da pagare l'affitto. Rosine sta facendo la quinta elementare. Gli altri bambini della famiglia vanno a scuola "a singhiozzo", se non pagano le tasse vengono rimandati a casa, alcuni ci restano già definitivamente.



**N.B. Altri profili sono disponibili.**



### 3. Perché chiediamo aiuto per la scolarizzazione?

1. Il governo della Repubblica Democratica del Congo proclama ufficialmente che la scuola primaria è gratuita. Infatti, ha tolto le piccole tasse che i genitori avrebbero dovuto pagare allo Stato. Ma dato che lo stipendio dato dal governo agli insegnanti è insufficiente per una vita dignitosa, da oltre 20 anni, i genitori pagano le FIP (spese di intervento puntuale). A Bukavu (città), quest'anno, le FIP sono in media da 15 a 20 \$ al trimestre per la scuola primaria, e da 35 a 50 \$ al trimestre per la scuola secondaria (in cui non sono state eliminate le tasse dovute allo stato). Nelle scuole dell'interno, le tasse sono un po' più basse. Se i genitori hanno più figli in età scolastica, spesso non possono pagare le FIP per tutti i bambini. Ci sono tanti bambini (soprattutto femmine) che non vanno a scuola.

In una nota circolare del 2010, il Ministro dell'insegnamento elementare, secondario e della formazione professionale, ha scritto: "Riconoscendo che le tasse scolastiche sono il maggior ostacolo alla scolarizzazione di molti bambini, il governo ha voluto, accordando la gratuità, alleviare l'onere per i genitori e, quindi, permettere ai loro figli l'accesso a scuola; e accelerare così il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) e l'istruzione per tutti (EFA) che il paese ha sottoscritto." Purtroppo questa misura non è stata accompagnata dall'aumento del salario degli insegnanti. Si ritiene che circa il 40% dei bambini in età scolastica non va a scuola.

2. L'aiuto che chiediamo è quindi necessario in questo momento, se vogliamo realizzare il diritto all'istruzione previsto dal Principio 7 della Dichiarazione dei diritti del Fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1959: "*Il fanciullo ha diritto a una educazione, che, almeno a livello elementare deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di una educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza e di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. Il superiore interesse del fanciullo deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui propri genitori. Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giuochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poter i pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto.*"

3. Il 25 settembre 2015 l'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sostituiscono gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG o OSM). Il raggiungimento di questi nuovi obiettivi sarebbe un passo decisivo per combattere le cause che costringono 60 milioni di persone in tutto il mondo a fuggire dal loro paese. Il nostro progetto contribuirà al raggiungimento degli obiettivi 4 e 5 dell'Agenda 2030:

*Obiettivo 4. Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti. L'istruzione può davvero garantire ai giovani un futuro migliore. Un passo in avanti è fare in modo che tutti, uomini e donne, possano leggere e scrivere, eliminando ogni forma di discriminazione di genere e promuovendo un accesso paritario a tutti i livelli di educazione accompagnato da un'elevata qualità degli insegnanti.*

*Obiettivo 5. Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne*

4. Abbiamo scelto di aiutare le famiglie vulnerabili a pagare le rette scolastiche come conseguenza logica di ciò che facciamo alla scuola di mestieri *Tuwe Wafundi*: accogliamo ragazzi di strada e ragazzi in strada (l'Unicef parla di *street-living-children* e di *street-working-children*). Sono in strada perché sono stati cacciati dalla scuola formale a causa dell'incapacità dei genitori di pagare le tasse scolastiche. In quest'anno 2017-18, tra i 119 studenti che hanno iniziato la formazione professionale al Centro Don Bosco, ci sono 4 analfabeti, 77 non hanno finito la scuola primaria, 38 hanno seguito uno o due anni di scuola secondaria. Tutti non erano più andati a scuola da almeno un anno: 4 non erano mai stati a scuola, 4 l'avevano lasciata in seguito a una bocciatura, 8 l'avevano abbandonata volontariamente per vagabondare, 103 perché non avevano di che pagare le tasse scolastiche a causa della miseria dei genitori. La stragrande maggioranza dei ragazzi di strada e tutti i ragazzi in strada non sarebbero là se potessero frequentare la scuola. Offrire un sostegno scolastico ai genitori riduce al minimo il numero di ragazzi in strada. Prevenire è meglio che curare. È il nostro fondatore San Giovanni Bosco che ci ha insegnato il metodo preventivo.

Nel 1882 in una conferenza ai Cooperatori Salesiani di Genova, Don Bosco diceva: "Accogliere, istruire, educare i giovani a rischio è un bene per tutta la società civile. Se la gioventù è bene educata, dopo un po' avremo una generazione migliore; se non, in poco tempo, sarà composta di uomini dediti ai vizi, al furto, all'ubriachezza, alla cattiveria. Questi giovani nella persona dei loro superiori si presentano con il cappello in mano; e voi, con il vostro aiuto, potete fornire loro il pane, e insegnare a vivere onestamente del loro lavoro, e dar loro un avvenire felice... Invece, se sono abbandonati a se stessi, forse un giorno si presenteranno davanti a voi per chiedervi soldi con il coltello alla gola." Se il linguaggio di Don Bosco data, il suo messaggio conserva ancora oggi tutto il suo valore.

L'istruzione è il modo più efficace per ridurre il numero dei ragazzi di strada (e ridurre la delinquenza giovanile) e il numero di bambini soldato e, infine, per risanare la società di domani. Gli educatori che lavorano con i bambini di strada e in strada sono unanimi nel dire che, il giorno in cui il governo darà agli insegnanti un salario sufficiente e renderà così la scuola veramente gratuita, i ragazzi di strada e in strada praticamente scompariranno.

### 4. Ciò che chiediamo: il nostro progetto

Chiediamo a breve termine aiuto (sostegno a distanza) che ci consenta di continuare e, se possibile, di allargare la nostra azione per i bambini e ragazzi vulnerabili, maschi e femmine, che non vanno a scuola. La scuola è il modo più efficace per ridurre il numero di bambini di strada e in strada. A Bukavu, quest'anno, le tasse scolastiche sono almeno di \$ 45 all'anno per un bambino della scuola elementare e di \$ 100 per un ragazzo delle medie. Qualsiasi aiuto ci può aiutare a pagare le FIP per tanti bambini, in proporzione della somma ricevuta. Per esempio, un aiuto di 12.000 dollari o 10.000 Euro ci consentirà di aiutare le famiglie di 266 bambini delle scuole elementari o di 120 ragazzi della scuola media a pagare le tasse scolastiche, in modo che i loro figli possano lasciare la strada per la scuola.

## **5. Sostenibilità e monitoraggio del progetto**

1. L'aiuto che chiediamo è a breve termine. Per il futuro, fino a quando il nuovo governo della Repubblica Democratica del Congo (che uscirà dalle elezioni previste in dicembre 2018) non assumerà tutte le sue responsabilità, stiamo sviluppando un progetto per offrire un piccolo credito alle madri o ai tutori di bambini vulnerabili, in modo che possano avviare o rafforzare una AGR (attività generatrice di reddito) e arrivare, a medio termine, a pagare le tasse scolastiche dei propri figli.

2. Oltre ai nostri due assistenti sociali che svolgono un ruolo di supervisione, ci basiamo già - e faremo di più in futuro - sulle associazioni (ONG locali, fondazioni, Caritas parrocchiale, gruppi di genitori ...) che possono selezionare candidati secondo i criteri di maggior vulnerabilità e accompagnarli in loco. Per questo, siamo in collaborazione con diverse associazioni a Bukavu e nel Sud Kivu. Abbiamo anche l'intenzione di invitare i genitori ad iscrivere i bambini, aiutati dal Centro Don Bosco, in due o tre scuole nel loro vicinato - che stiamo scegliendo - che diano garanzie di serietà e rispetto dei diritti del bambino. Questo ci consentirà di seguire meglio i numerosi alunni e studenti.

3. Ci impegniamo a inviare ai donatori un rapporto trimestrale (scuola primaria) o semestrale (scuola secondaria), con storie e foto di bambini, valutazione narrativa e finanziaria.

Bukavu, aprile 2018

Piero Gavioli